

# Canoismo : slalom ad Augsburg

Autor(en): **Weiss, Wolfgang**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **29 (1972)**

Heft 11

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000599>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

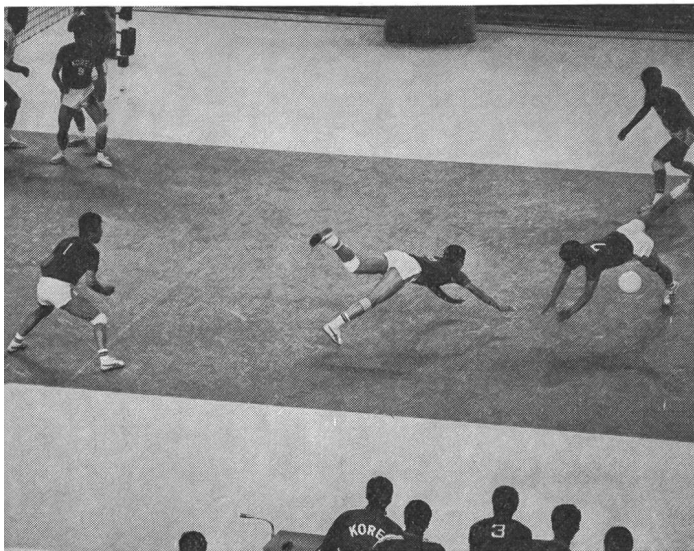
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

all'ultimo momento. L'insegnamento principale derivato da tutta questa evoluzione è quello concernente l'intenso allenamento al quale devono essere sottoposti tutti i giocatori in funzione della difesa arretrata. Allenamento basato su una tecnica di ricezione in «manchette» senza errori e soprattutto sulla condizione fisica, con elementi di acrobazia, onde poter eseguire tutti quei necessari tuffi che sono altrettanto spettacolari che effettivi. Senza dimenticare il coraggio occorrente per lanciarsi su palloni che arrivano a più di 100 km all'ora da una distanza di 6-7 metri, per ricadere poi su di un suolo relativamente duro.

Va poi notato l'impegno totale di ogni giocatore, come pure il modo nel quale i singoli giocatori si sostengono mutualmente. Ad ogni arresto del gioco, ci si parla, ci si incoraggia, ci si consola, ci si felicitava in maniera più o meno visibile e spettacolare. Tutto ed unicamente allo scopo di ben rinforzare l'invisibile legame grazie al quale ogni azione può essere coordinata per uno svolgersi armonioso. Per questo gli asiatici eseguono una specie di ronda al centro del terreno, gridando una sorta di risposta al capitano che ha lanciato un grido convenzionale. Oppure, cosa comune a quasi tutte le squadre, il fatto di mettersi a due a due e di battere assieme le mani, a palmo aperto. Tutte queste manifestazioni hanno lo scopo di permettere un rilassamento della tensione nervosa, che raggiunge spesso punti culminanti.

Il pubblico incoraggia poi la squadra favorita in modo incredibile, quasi pazzesco: banderuole, bandiere, travestimenti, direttori di gruppo, mimi; il tutto in un fanatismo che resta però sempre entro i limiti della più stretta sportività.

In funzione della classifica finale, si notano cambiamenti relativamente ridotti nella scala del valore mondiale delle squadre. La Cecoslovacchia è in netto regresso per non essere stata capace di adattare il suo stile di gioco, che appare attualmente invecchiato e inconsueto; la pallavolo statica, basata unicamente sul piazzamento giudizioso dei singoli giocatori, ma senza alcuna prospezione nello spazio, è ormai superata. La Polonia e la Romania, affaticatesi nel corso della loro partecipazione al torneo olimpico di qualificazione, meriterebbero una classifica migliore. Cuba ed il Brasile, i rappresentanti dell'America latina, sono in netto progresso, ed hanno fatto tremare parecchie squadre che vanno per la maggiore. I paesi asiatici infine ci hanno indicato la via nella quale deve evolvere la pallavolo: impegno fisico e psichico totali, condizione fisica senza falle, tecnica brillante, spirito collettivo spinto al più alto grado. Nessuno dubita che la pallavolo svizzera, se saprà far suoi i concetti citati, sarà pure in grado di effettuare il suo grande balzo in avanti.



In occasione di un blocco mal formato o che non ha avuto il tempo di formarsi, è alla difesa arretrata che incombe il compito di ricevere lo «smash». Gli asiatici sono campioni in questa molto spettacolare difesa arretrata.



Wolfgang Weiss



## Canoismo: slalom ad Augsburg

Il 1972 segna l'ammissione del canoismo in acque libere tra le discipline olimpiche. Passata la gioia provocata da tale promozione di questo sport, gli esperti della disciplina si son chiesti con ansia se le medaglie olimpiche non saranno causa di un accrescersi costante delle esigenze in occasione delle future competizioni.

Gli organizzatori non sono indietreggiati davanti ad alcun sacrificio; il percorso artificiale è costato circa 12 milioni.

All'organizzazione delle gare hanno collaborato attivamente 70 giudici di porta ed arbitri, 20 subacquei e innumerevoli funzionari. Lo slalom canoistico ha così avuto un'entrata trionfale nella storia dei Giochi. La visita di personalità come Avery Brundage, Lord Killanin e il Cancelliere Brandt fa presagire che questo sport rimarrà anche nel futuro come disciplina olimpica.

Certi paesi, che passano per sottosviluppati, vengono sostenuti da altri paesi in tutti i modi possibili. Molta gente dei paesi sostenitori si contenta, ai Giochi, dei semplici posti in piedi. Ma chi siede ai posti più cari? Molta gente dei paesi cui viene offerto sostegno. Comico, non è vero? **Gi**

Il percorso, contante 30 porte, aveva una lunghezza totale di 800 m, ed era di un grado di difficoltà ben superiore a quelli finora incontrati. Il bacino artificiale, caratterizzato da «rocce di cemento» ben arrotondate, permette esigenze di altissimo livello grazie al seguito ininterrotto di ostacoli che presenta, e ciò senza vero e proprio rischio di incidenti in occasione di eventuali rovesciamenti. Il dislivello è relativamente debole, ma l'acqua, grazie al rivestimento liscio del canale, raggiunge velocità inabituali.

Il canoista deve lottare, in primo luogo, per mantenere il controllo della sua imbarcazione nelle onde, nei mulinelli, nei turbini e nei cambiamenti di direzione della corrente.

Le porte da superare aumentano poi considerevolmente queste difficoltà, in quanto esigono che l'imbarcazione sia frenata, girata, spostata lateralmente, in avanti, in dietro, con la punta a monte o a valle onde infilarsi tra i picchetti senza toccarli.

Le osservazioni effettuate sui competitori in lizza hanno mostrato chiaramente che, in questo sport, tutte le possibilità di allenamento non sono ancora sfruttate al massimo.

Già sul piano della tecnica si potevano costatare grandi differenze, un certo numero di partecipanti avendo mostrato una padronanza insufficiente della loro imbarcazione per un percorso del genere. Differenze molto nette sono pure state riscontrate per quanto concerne la condizione fisica. In talune occasioni, soltanto la forza pura poteva permettere di passare ancora o di non passare una porta. Specialmente per le ragazze — il percorso era per loro identico —, le esigenze erano ai limiti delle possibilità.

Per il ripetersi degli sforzi, la muscolatura era portata nella zona-limite della resistenza locale per quanto si riferisce al torso ed alle braccia; infine, la durata complessiva (ca. 5 minuti) della corsa aveva forte influsso sulla resistenza generale. Le differenze enormi da un soggetto all'altro hanno provato che i metodi ideali di allenamento non sono ancora stati trovati. Va inoltre sottolineato che parecchi competitori non sono stati in grado di recuperare completamente dopo il primo passaggio e di migliorare durante il secondo. La designazione «corsa dura» calza a pennello, per molte ragioni, a questo slalom canoistico.

Durante le due giornate di competizione, circa 30 000 spettatori hanno seguito le stesse lungo il percorso. Chi è venuto unicamente per assistere a spettacolari rovesciamenti è stato certamente deluso. In media, il canale ha una profondità di soltanto 1 m; in occasione dei rari rovesciamenti, i sub son sempre giunti a ricondurre a terra, in un tempo da primato, il naufrago, l'imbarcazione e la pagaia. Ed è con piacere evidente che gli uomini-rana si gettavano in acqua dopo essersi fatti arrostire dal sole per ore ed ore.

Buona parte del pubblico presente non era certo iniziato a questo sport. Nel corso della seconda giornata era ad ogni modo più che visibile che gli spettatori avevano appreso a riconoscere le buone prestazioni, il che aggiungeva molto allo straordinario ambiente regnante lungo il percorso. Non essendoci un vero e proprio favorito, tutte le prestazioni venivano seguite con interesse; quelle buone, come pure

Chi si reca a Monaco deve far conoscenza con la «Hofbräuhaus». Descriverne l'atmosfera è faccenda da lasciare ad un poeta. Il massimo interesse lo merita la gente. La vecchia coppia di bavaresi al tavolo in faccia al nostro, in pieno bisticcio coniugale. Per fortuna quanto i due si dicono scompare nel rumore generale. Oppure i due uomini dietro a me, allo «Stamm», con un severo sguardo da funzionari. Mi chiedo cosa fossero mai, 30 o 40 anni or sono. Alla mia sinistra tre invalidi, vestiti poveramente, gustano l'ennesimo bicchierone (1 litro). Invalidi di guerra? Al mio tavolo siede un ragazzone abbronzato, in un abito «jeans». Il tipo del pastore australiano o del «cow-boy» texano. Guarda immobile diritto davanti a sè e sorride. Mentre io centellino un birrone, lui ne inghiotte ben quattro. Il suo sorriso diviene sempre più largo. **AI**

quelle dovute ad una certa qual fortuna o influenzate dalla sfortuna, venivano puntualizzate da esclamazioni più o meno sentimentali, senza che si tenesse conto della nazionalità dei concorrenti.

Il canale artificiale per le competizioni di canoismo ad Augsburg è un vero e proprio torrente selvaggio. Invece degli attesi 10 000 spettatori, 30 000 persone si sono assiegate sulle sue rive! La foto mostra il settore tra le porte 18 e 21.







Circa un miliardo di persone in tutto il mondo ha seguito i Giochi Olimpici tramite la televisione. Nella foto, la sala centrale di comando dell'enorme centro televisivo. In questo centro TV di Monaco sono confluite tutte le registrazioni di tutte le competizioni sportive per essere poi ritrasmesse per i programmi delle singole nazioni. Gran parte dei programmi è stata trasmessa direttamente; le manifestazioni avvenute contemporaneamente sono state memorizzate in 60 registratori d'immagini. È stato possibile trasmettere contemporaneamente fino a 12 programmi e 60 telecronache diversi.

E fortuna e sfortuna sono veramente state della partita. L'acqua è un elemento indomabile, che non tiene conto del principio secondo il quale ogni concorrente dovrebbe profittare delle medesime condizioni. Può infatti sembrare ingiusto che le onde si formino o scompaiano e che le correnti si modifichino davanti a questa o a quella porta. Ne risulta ad ogni modo un aspetto ben più vivente, imponderabile e talvolta fatale, che conferisce alla competizione un carattere profondamente umano.

La porta 18 è stata la vera e propria chiave del percorso. Si trattava di una porta da prendere all'indietro, con un gran mulinello nel quale era necessario rigirarsi. Praticamente tutti i partecipanti vi hanno subito delle penalizzazioni. Molti l'hanno perfino direttamente mancata, e sono stati costretti a riprenderla, rimontando contro corrente. Applausi particolarmente nutriti hanno salutato ogni passaggio scevro da errori. Un'esplosione di acclamazioni ha salutato il passaggio di una competitrice, che aveva fino allora avuto un tempo intermedio cattivo e subito molte penalizzazioni, la quale, dopo aver lottato per liberarsi dal mulinello, fu portata dalle onde, prima ancora di rendersene conto, oltre i picchetti... senza errori.

Per il canadese-biposto della Germania federale la porta 21 è stata fatale. Questa porta non presentava difficoltà speciali e pochi erano stati quelli che vi avevano subito dei punti di penalizzazione. Nessuno l'aveva sbagliata. Sopravviene una delle imbarcazioni favorite della Germania federale, con un tempo intermedio eccellente. Ha superato tutti i passaggi più difficili tra gli applausi frenetici del pubbli-

co... e sbaglia la porta 21, passandole a lato di qualche centimetro. Ogni speranza andava così persa, essendo impossibile rifare il passaggio. Una sfortuna terribile! Ma che dire del secondo battello tedesco, pure favorito, che manca proprio la stessa porta, passandole questa volta non a sinistra, ma a destra! Al corrente dell'errore della prima imbarcazione, gli uomini della seconda hanno forse voluto effettuare una troppo grande correzione della traiettoria, oppure si è trattato di un semplice capriccio del destino?

Concludendo, va detto che, malgrado che i Giochi Olimpici siano stati «ultradimensionati», nell'ambito del canoismo ogni concorrente ha visto realizzarsi il suo proprio destino; ciò assume, nel quadro unico della manifestazione, forme spesso drammatiche.

Mattino dell'11 settembre. Come spesso nei giorni trascorsi, attraverso a piedi il parco olimpico. Poca gente, i negozi son chiusi. Dappertutto sporcizia e rifiuti. Solitudine, grigiore, tristezza e freddo nell'immenso vuoto del parco olimpico. I giochi son finiti...

**Gi**



Il calcolatore olimpico. Durante i Giochi, son giunti a questo centro di calcolo tutti i dati relativi a tutte le competizioni, che si sono svolte in 31 luoghi diversi. Il calcolatore ha ordinato questi dati in brevissimo tempo, per ritrasmetterli, mediante telescriventi, a tutti i centri-stampa dislocati tra Monaco e Kiel. L'elaboratore non ha trasmesso automaticamente solo il piazzamento dei concorrenti, ma ha anche segnalato la qualificazione eventuale degli atleti per la prova successiva, preparato un grafico per gli accoppiamenti negli incontri di pugilato, judo, lotta, scherma, ecc., ed emesso un segnale speciale ogni volta che è stato stabilito un nuovo primato olimpico o mondiale.